

CINEMA e FASCISMO

CINEMA e ANTIFASCISMO

CINEMA e RESISTENZA (1)



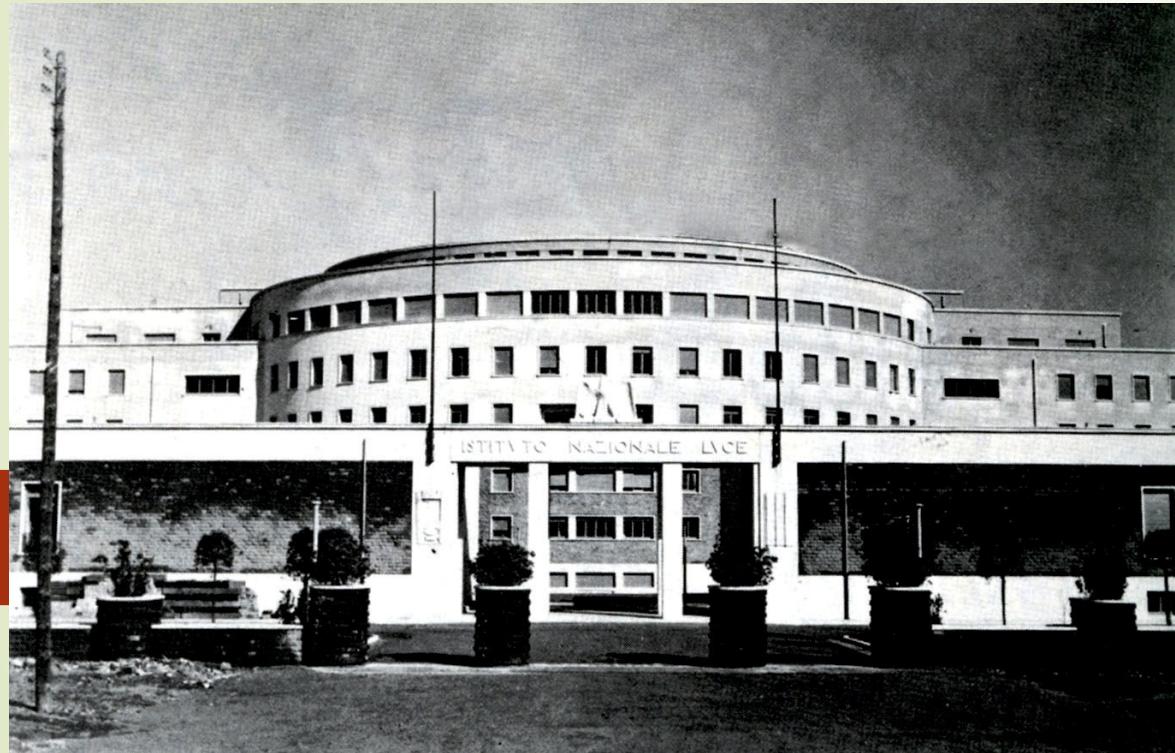
A cura del prof.
ETTORE COLOMBO

Cinema utilizzato fin da subito come strumento di propaganda e di guerra (es. 1GM)

Mussolini coglie per primo le potenzialità del nuovo mezzo espressivo: celebre sentenza proclama che sia “l'arma più forte”



Creazione nel 1924
dell'Istituto Luce (L'Unione
Cinematografica Educativa)
promosso da Luciano De
Feo e Giacomo Paulucci de'
Calboli
Uso sistematico del cinema
a scopo propagandistico:
contribuire alla formazione
del nuovo italiano fascista



Il Ministero della Cultura popolare

Roma 26 maggio.

Dati gli scopi che si prefigge e la molteplicità dei suoi servizi, dal 1° giugno prossimo il Ministero della Stampa e Propaganda assumerà il nome di Ministero della Cultura popolare.

La denominazione di Ministero della Cultura popolare, che il Dicastero della Stampa e Propaganda assumerà dal 1° giugno, risponde ai sempre più vasti compiti affidati dal Duce a questo importantissimo organismo che presiede alla multiforme attività di propulsione, sviluppo e diffusione della cultura popolare. Il giornale, il teatro, il cinema, il libro, la radio sono i diretti e immediati strumenti di diffusione della cultura nelle masse popolari.

Cinema che dipende dal Ministero della cultura popolare, ma risponde direttamente a Mussolini

Ruolo dei cinegiornali, che delineano l'immagine ufficiale dell'Italia imperiale che il regime si propone di costruire, nonché le basi della retorica e della iconografia fascista

Rappresentazione di una Italia immaginata, coesa e uniforme
Creazione di un universo mediatico alternativo, somigliante, ma sostanzialmente indipendente rispetto alla realtà effettiva





Dagli anni '30 grande
impulso all'industria
cinematografica nazionale, in
crisi dopo la Grande Guerra
Iniziative che hanno la
caratteristica di innovazione
e modernizzazione



Creazione di una grande casa di produzione di stato, primo passo per la futura Cinecittà nel 1937

Nascita del Centro
Sperimentale di
Cinematografia (Csc), la
prima grande
scuola di cinema italiana





Nascita della Mostra internazionale di arte cinematografica al Lido di Venezia (1932)

È la prima manifestazione internazionale di questo tipo ancora oggi esistente

LC/C

Sottosegretariato di Stato
per la Stampa e la Propaganda



R.P.P. DIREZIONE GENERALE PER LA CINEMATOGRAFIA

AM 29 DIC 1934

1900 *g. L.*

Roma, 27 dicembre 1934-XIII

Alle LL. EE. I PROPRITÀ DEL REGNO
ALL'ADTO COMMISSARIO PER LA PROVINCIA DI NAPOLI

Prot. N. B.5/1974

Oggetto: Attività cine-dilettantistica.

Per operare notizie e come riceverò le seguenti iniziali, n. 27 dicembre 1934, n. 3.5/1974, del Sottosegretario di Stato per la Propaganda;

«Alla scopo di evitare dispersioni di energie e coordinare attraverso un'unica Organizzazione un'attività della massima importanza, questo Sottosegretariato, d'accordo con la Direzione del P.N.F., ha stabilito che ogni sorta d'iniziativa riguardante la cinematografia dilettantistica esplicata da Enti e Associazioni, Gruppi e Sezioni di Cine-unioni, debba far capo ai Gruppi Universitari Fascisti.

Ciò stampato, si prega le LL. EE. di voler rendere edotti di tali nuove direttive i dirigenti delle Organizzazioni sopra accennate, informando dei risultati questo Sottosegretariato.

I Segretari dei G.U.P. hanno ricevuto le disposizioni necessarie per gli appositi accordi con i rappresentanti delle Organizzazioni cinematografiche di amatori. >>

Si prega voler dare un cenno di ricevuta.

*Per questo edire
deputati forme P. N. F. edire
- Presidente sezione Tor. Sindaci Repubblica
- e artisti edire
10.12.20.12.1934. off. 44.
m. Sottosegretario di Stato per la
Stampa e la Propaganda
e. Sottosegretario di Stato per la
Stampa e la Propaganda*

IL SOTTOSEGRETAARIO DI STATO

*un pug. ancora venuta dalla
città di Genova
l'assessore
e. Sottosegretario*

Istituzione della Direzione generale per la cinematografia, che si occupa della gestione e del controllo della produzione, oltre che della censura

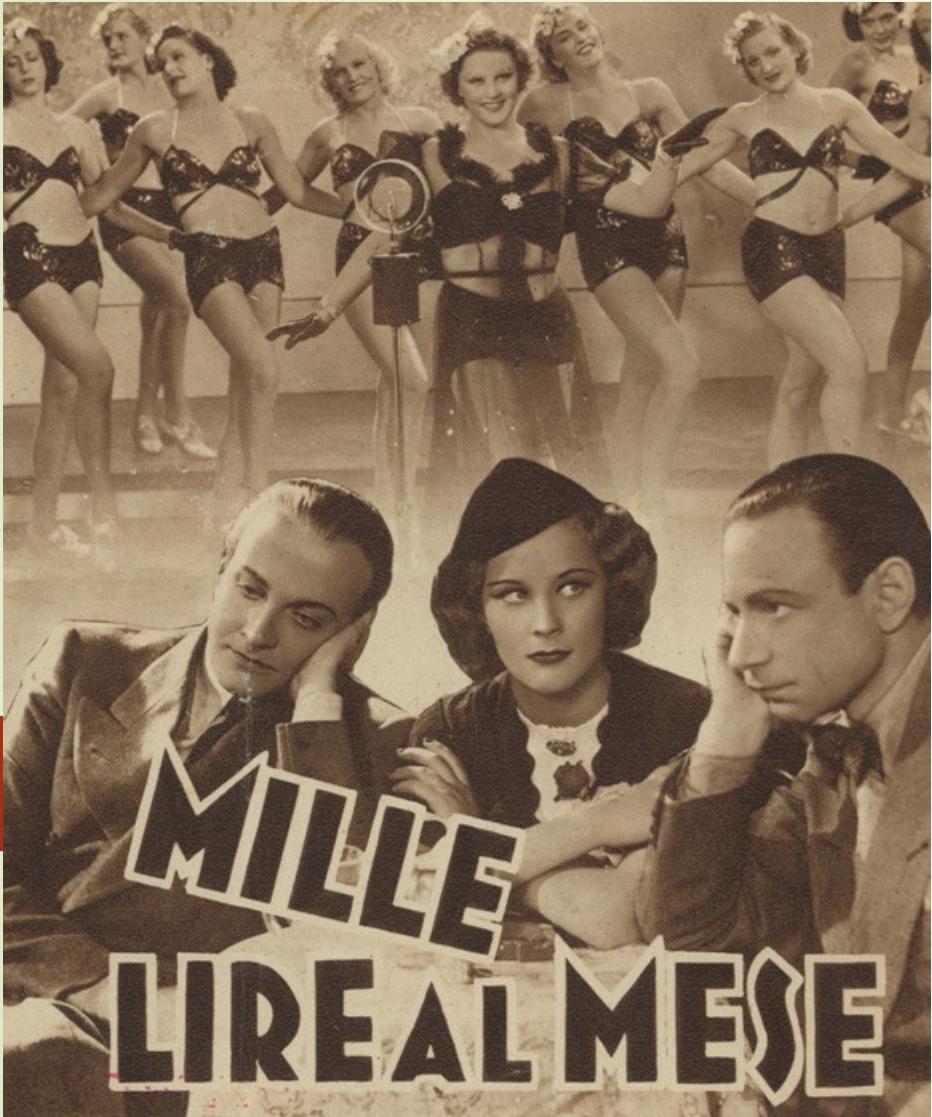
Estensione perfino alla “attività cine – dilettantistica”!



Nonostante gli sforzi e le ingenti risorse investite, il cinema nazionale non crea un modello fascista “italiano”

Netta prevalenza di opere provenienti dall'estero (soprattutto americane) prima del 1938 (autarchia)

I valori trasmessi sono comunque compatibili e funzionali alla retorica fascista



Negli anni '30 film italiani ricalcati sui moduli narrativi americani, riadattati al contesto nazionale “Commedie dei telefoni bianchi”: immagine edulcorata di un Paese sorridente e ottimista, votato a un nuovo benessere

Il “sogno americano” declinato in salsa italiana



“Gli uomini che mascalzoni” (1932) di Mario Camerini

Commedia sentimentale con spunti di parodia su questo genere

I sogni dell'Italia piccolo e medio borghese, gli atteggiamenti e gli accenti, le ambizioni modeste ma intense in uno scenario realistico (Milano)



Rielaborazione del classico
gioco delle parti: furbizia
tradizionalmente femminile e
spavalderia tradizionalmente
maschile dei personaggi
Celebre canzone che veicola
il successo del film

REGIA DI ALESSANDRO BLASETTI



Ma si realizzano anche film più organici al fascismo, sulle sue origini, sulle sue gesta eroiche. Beatificazione del fascismo come movimento rivoluzionario abile a rinsaldare l'identità della nazione e ad affermare un nuovo ordine per tutti gli italiani, quale che sia la classe sociale di appartenenza.



“Terra madre” (1931) di Alessandro Blasetti

Film tra i primi sonori realizzati in Italia
Esaltazione dello spirito “ruralista”
contrapposto alla corruzione
dell’ambiente urbano (eco dello
scontro tra correnti interne al PNF)
Versione “parallela” tedesca a cura
della casa cinematografica Atlas
(Berlino)

Il Corriere Cinematografico-Bonino - 7/12/31

**TIPI, SCENE, AMBIENTI DEL FILM
SONORO CANTATO E PARLATO**

"TERRA MADRE"

**Ediz.
CINES PITTALUCA**

**CON
LA
REGIA
DI
P. P. POLLOGNA**

ARS LUPA



PROSSIMA PRIMA VISIONE IN TUTTA ITALIA

Finale emblematico
del film: matrimonio
tra il ricco proprietario
terriero e la figlia del
suo fattore, emblema
della conciliazione tra
classi sociali diverse



“Vecchia guardia” (1934) di Alessandro Blasetti

Film apologetico dello squadrismo delle origini

Taglio realistico e attenzione verso il modo di esprimersi dei vari personaggi

Socialisti presentati in modo caricaturale o minaccioso



“Redenzione” (1942) di Marcello Albani

Film tratto dall'omonimo dramma di Roberto Farinacci

Esaltazione della purezza dello squadrismo delle origini che “redime” un giovane comunista (già disertore durante la guerra!) che sacrifica la sua vita al nuovo ideale (fascista) poco prima della Marcia su Roma

Riprese a Cremona, Casalmaggiore e Cinecittà

Film “maledetto”



Regime fascista come culmine di una storia millenaria
Opere cinematografiche sulle vicende dei grandi uomini del
passato, associate al condottiero moderno (Mussolini) che
si muove nello stesso solco



“Scipione l’Africano” (1937) di Carmine Gallone
Kolossal di propaganda per la nascita dell’Impero fascista dopo la vittoriosa guerra coloniale contro l’Etiopia

Nesso tra la passata grandezza di Roma e le ambizioni dell’Italia



Cinema bellico espressione della mobilitazione nazionale a favore della politica imperialista e colonialista del regime fascista

Melodrammi al maschile dove il riscatto passa attraverso l'eroismo e il sacrificio, qualità proprie del soldato italiano

Ridimensionamento della figura femminile



“Lo squadrone bianco” (1936) di Augusto Genina
Un giovane ufficiale diventa una sorta di santo laico, che decide di dedicare la propria vita e di votare il proprio cuore all'esercito e ai nobili ideali, resistendo anche alla tentazione sentimentale

Trama romanzesca e apolojo militare



“Luciano Serra pilota” (1938) di Goffredo Alessandrini

Celebrazione del mito dell'aviazione italiana dalla 1GM all'impresa etiopica

Finale eroico che suggella simbolicamente la continuità spirituale tra le generazioni nel comune amore per la patria e nel sacrificio

Impianto ideologico e propagandistico, ma anche intensità delle emozioni unita a un linguaggio lontano dalla retorica

Supervisione di Vittorio Mussolini



Richiamo all'epica che si può solitamente trovare nel cinema bellico americano

Paradossalmente questo genere diventa terreno di sperimentazione durante il conflitto, con personaggi e vicende lontani dalle convenzioni narrative tipiche del film di guerra propagandistico

Esordio di uno dei maestri del cinema non solo italiano (Rossellini)



“La nave bianca” (1941)
di Roberto Rossellini
Film di guerra, ma non
retorico, molto realistico
(anche per gli ambienti)
Lo spunto iniziale è la
corrispondenza
epistolare con le madrine
di guerra



A partire dal 1945 radicale cambio di segno nella rappresentazione del fascismo (fascisti ovviamente sono i “cattivi”)

Il cinema vuole diventare simbolo della volontà di riscatto d'un popolo davanti agli occhi del mondo

Funzione di fare vedere e testimoniare, per ridare dignità morale e visibilità a un Paese povero e distrutto, ma vitale
“Lo schermo è il punto di fusione più perfetto tra il mondo della finzione e quello della realtà” (Gian Piero Brunetta)

MA:

Prevale esigenza politica di pacificazione che porta a una sostanziale rimozione del passato consenso al regime

Non c'è epurazione per i registi che hanno aderito a Salò o sono stati fascisti



Il messaggio che il cinema (anche quello neorealista) veicola è la fisionomia di vittime incolpevoli degli italiani (i “buoni”), sottoposti all’occupazione militare dei “cattivi” tedeschi aiutati da un ristretto manipolo di fascisti (i traditori dei buoni)



Autoassoluzione che coinvolge anche artisti importanti (p.es. Rossellini) che si erano distinti per film di impianto bellico fascista



“Roma città aperta” (1945) di Roberto Rossellini
Capolavoro della storia del cinema (non solo italiano) e della corrente neorealista
Celebri sequenze entrate a far parte dell’immaginario collettivo sulla Resistenza e l’occupazione tedesca



Scelte “politiche” creano contrasti tra gli sceneggiatori dell’opera

Manca nel film qualsiasi riferimento a momenti chiave come l’attentato di via Rasella e l’eccidio delle Fosse Ardeatine

Grande interpretazione di Fabrizi e della Magnani

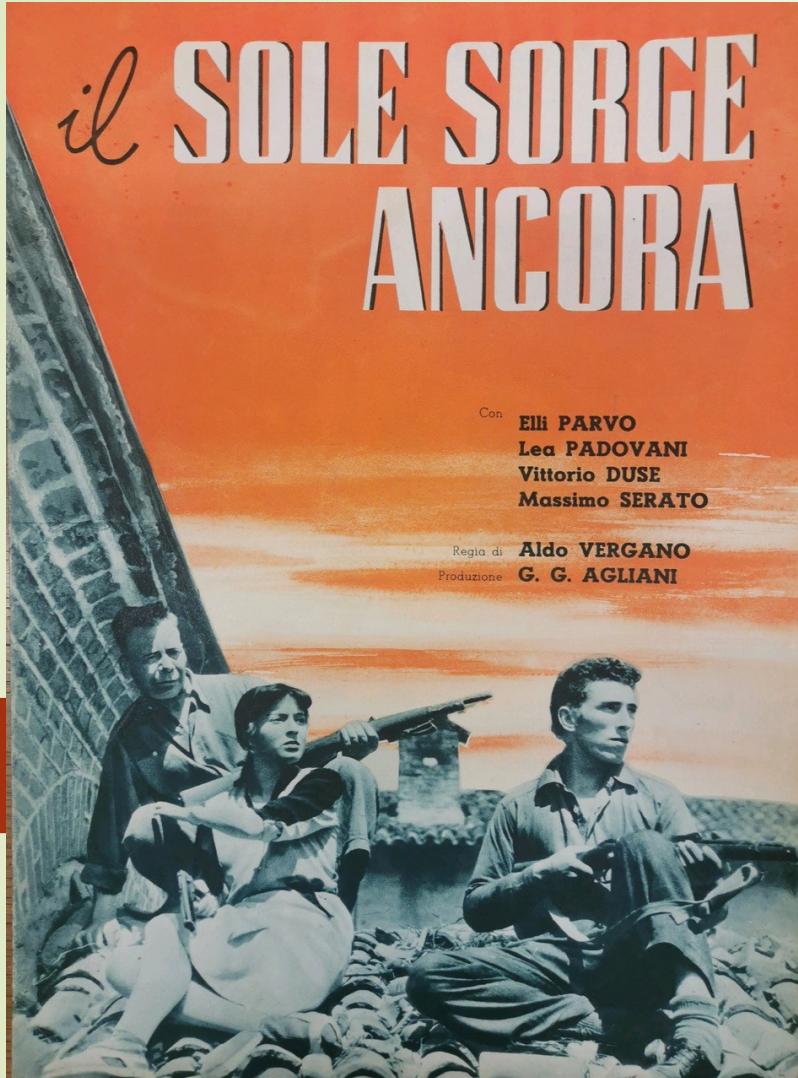


“Paisà” (1946) di Roberto Rossellini

Rievocazione dell'avanzata delle truppe alleate dalla Sicilia al Nord Italia

6 episodi: I) Sicilia; II) Napoli; III) Roma; IV) Firenze; V) Appennino Emiliano; VI) Porto Tolle

Carattere di risalita morale, testimonianza di un riscatto collettivo



"Il sole sorge ancora" (1946) di Aldo Vergano

Film prodotto dall'ANPI per esaltare la lotta partigiana come lotta di popolo

Opera colpita dalla censura per la rappresentazione negativa e poco patriottica delle forze armate italiane, la polemica contro la borghesia (moralmente depravata), la condanna dell'ignavia e del collaborazionismo che ledono l'immagine del Paese all'estero

Ripristino controllo della censura
sulle sceneggiature e sui film
prodotti, con le stesse
modalità disciplinate dalle norme
fasciste del 1923

Ciò che viene considerato lesivo
dell'immagine dell'Italia (anche
film stranieri) è censurato





La Resistenza diventa una sorta di lavacro purificatore, capace di lavare tutte le responsabilità storiche della nazione (fino alla Repubblica di Salò)

Sostanziale continuità nell'apparato dello stato, nell'economia, nell'esercito si riflette anche nelle opere cinematografiche

Trasformismo e conformismo uniti all'autoritarismo e all'integralismo tipici del periodo del Centrismo



Primi anni '50: pellicole che sviluppano un filone bellico avventuroso che esalta le imprese militari dell'esercito italiano (fascista) durante l'ultima guerra

Rivalutazione delle forze armate nazionali e delle campagne militari

Lo scandalo del film (mai girato) "L'armata S'Agapò" (1953) del cineasta e giornalista Renzo Renzi e di Guido Aristarco

CONTRO L'ARRESTO DI ARISTARCO E RENZI TUTTI UNITI GLI ITALIANI CHE CREDONO NELLA LIBERTÀ E NELLA CULTURA

Il sopruso compiuto contro i due giornalisti, trascinati nel carcere militare di Peschiera, per aver suggerito l'ipotesi di un film ispirato alla realtà della aggressione fascista in Grecia, impone in modo drammatico, a tutti i cittadini, la difesa delle libertà garantite dalla Costituzione

... dal quale...
... di una...
... la morte in Francia.
... senza figli, come...
... mia famiglia, i loro figli. Come...
... a vent'anni, e poi di solito. Nel...
... mia vita, in pochi mesi, ci contammo...
... molti suicidi. I soldati, incoscienti gli uomini, erano disperati. Nella mia compagnia...
... spararono due volte contro gli ufficiali.
... Nascostamente i Tribunali militari li condannavano a morte e sarebbero, forse, stati...
... fucilati se la guerra non fosse finita
... all'improvviso, con una conclusione la...
... Grecia. Un settore, il reggimento del quale...
... faceva parte in cattivo, senza...
... bastere, da una compagnia di tedeschi, proprio mentre a Cefalonia accadeva. Poco...
... episodio dignitoso ed eroico di quelli...
... Un mio collega riuscì a fuggire sui...
... monti, aiutato dalla padrona della località...
... casa di tolleranza: l'ordine che queste sono...
... un tema importante. Un'altra si sparò...
... alla divisa per mettere quella di...
... domenica, che aveva perduto chiesa...
... dove. Con la sua gran giubba rossa giacea...
... insieme tra i casoni di arri depauro, inc...
... seguito da una turba di donne. Quando si trattò di recarsi nell'area...
... fortificata, formavano un picchetto di...
... soldati, perché non ci erano messi d'accordo, alcuni soltanto con le...
... alla fronte, altri rimasero semplicemente...
... sull'attenti; in tal modo riuscì st...
... anche quell'ultima cerimonia. Poi, colore che non aderivano ai tedeschi, fur...
... erati cariati su lunghe treni, attraverso...
... i Balcani e andarono a prigionia nei...
... campi di concentramento di Padania e...
... Germania, tra fame e crisi. Molti morirono.
... La nostra generazione deve parlare di...
... questo caso.

... 1940-1945. Cinema Nuovo

BENZO RENZI



A sinistra è riprodotto un brano de « l'armata s'agapò », il soggetto incriminato, scritto da Renzo Renzi (in alto, a destra) per la rivista « Cinema nuovo », diretta da Guido Aristarco (in alto, a sinistra). Renzi, giornalista, sceneggiatore, e regista di interessanti documentari, ha partecipato personalmente alla campagna di Grecia, come sottotenente dell'esercito italiano, e nel suo soggetto racconta alcuni episodi, realmente accaduti nel corso della campagna e dell'occupazione. Guido Aristarco, direttore di « Cinema nuovo », è uno dei più noti scrittori cinematografici italiani, è stato critico nel quotidiano socialdemocratico « Umanità », critico della Rai, e, sino al 1952, redattore capo di « Cinema ». La redazione del nostro giornale ha inviato ai due giornalisti il seguente telegramma: « Guido Aristarco, Renzo Renzi - Carcere Militare Peschiera: Redazione settimanale Vie Nuove vi esprime sua piena simpatia e solidarietà e si propone di battersi per vostro sollecito rilascio e trionfo libertà nello spirito e lettera della Costituzione repubblicana ».